

## Gli arbitri di Italia '90

La Fifa ha scelto a Zurigo i «grandi cerimonieri» del prossimo mondiale di calcio. Per l'Italia due nomi illustri

D'Elia è rimasto fuori dal giro. Il governo del pallone favorevole per il futuro al professionismo. Bocciate le novità tecnologiche

# Premiata ditta Lanese & Agnolin

## I 36 fischietti d'oro

**EUROPA.** Tullio Lanese (Ita), Luigi Agnolin (Ita), Michel Vautrot (Fra), Joel Quiniou (Fra), Helmut Kohl (Aut), Peter Mikkelsen (Dan), Marcel Van Langenhove (Bel), Emilio Soriano Aladren (Spa), Siegfried Kirshen (Fid), Michal Liskiewicz (Pol), Erik Fredriksson (Sve), Kurt Roethlisberger (Svi), Alexei Spirin (Urss), Aron Schmidhuber (Rig), Zoran Petrovic (Jug), George Courtney (Gbr), Alan Snoddy (Nir), Carlos Silva Valente (Por), George Smith (Sco).

**AMERICA DEL SUD.** José Ramiz Wright (Bra), Carlos Maciel (Par), Juan C. Loustau (Arg), Hernán Silva (Cil), Juan Daniel Cardellino (Uru), Elias Jacome (Ecu), Armando Perez Hoyos (Col).

**AFRICA.** Naji Jouini (Tun), Mohamed Hansal (Alg), Jean-Fidèle Diramba (Gab).

**ASIA.** Jamal Al-Sharif (Sir), Jassim Mandt (Bah), Shizuo Takada (Gia).

**CONCACAF.** Edgardo Codesal Mendez (Mex), Berny Ulloa Morera (Crc), Vincent Mauro (Usa).

**OCEANIA.** Richard Lorenc (Australia).

Saranno due gli arbitri italiani ai Mondiali: Lanese e Agnolin. Si è conclusa con un successo per i nostri «fischietti» la riunione della commissione arbitri della Fifa tenuta a Zurigo e che ha designato i 36 direttori di gara per la rassegna che andrà in onda dall'8 giugno all'8 luglio. L'Italia rafforza il suo primato di presenze arbitrali nella storia dei Mondiali, portandosi a quota 18 contro le 17 dell'Inghilterra.

ROMA. I campionati del mondo nascono sotto una buona stella? Parebbe di sì, per i nostri colori: favorevole il sorteggio del girone per la Nazionale (nel dicembre scorso), favorevole (ieri) la designazione degli arbitri. Delle 36 giacchette nere che dall'8 giugno all'8 luglio dirigeranno le 52 partite «mondiali», due saranno made in Italy: Tullio Lanese e Luigi Agnolin. Così ha deciso ieri a Zurigo la commissione arbitri della Fifa: il privilegio del doppio direttore di gara, l'Italia potrà dividerlo

soltanto con la Francia (che allinea Vautrot e Quiniou). La Fifa, come è avvenuto più volte in passato (l'ultima volta nel '74 con i tedeschi Schulenburg e Weyland) non ha dunque designato un solo arbitro per nazione ma ha fatto prevalere il criterio di scegliere i migliori in assoluto prescindendo da ogni considerazione nazionale. L'onoreamento non era stato ufficializzato nei giorni scorsi: proprio per questo si può parlare di «successo» per l'Italia, che temeva di ritrovarsi con un so-

lo fischietto designato. Nella lista presentata dall'Aia, Tullio Lanese si trovava al primo posto e sul suo nome ai Mondiali non c'erano insomma dubbi di sorta. Ce n'erano invece sui nomi degli altri due «segnalati»: Luigi Agnolin e Pietro D'Elia. Gli ottimi trascorsi (su tutti l'impeccabile Mondiale '86) di Agnolin mettevano però la giacchetta nera di Bassano del Grappa in una posizione preferenziale nella speciale graduatoria della Fifa, così l'unico a restare escluso ha finito per essere il salemitano, appoggiato inutilmente ieri da Campanati. Il presidente dell'Aia ha provato tutte le soste, ma non ha mai avuto la forza di costringere i migliori in assoluto prescindendo da ogni considerazione nazionale. L'onoreamento non era stato ufficializzato nei giorni scorsi: proprio per questo si può parlare di «successo» per l'Italia, che temeva di ritrovarsi con un so-

lo fischietto designato. Nella lista presentata dall'Aia, Tullio Lanese si trovava al primo posto e sul suo nome ai Mondiali non c'erano insomma dubbi di sorta. Ce n'erano invece sui nomi degli altri due «segnalati»: Luigi Agnolin e Pietro D'Elia. Gli ottimi trascorsi (su tutti l'impeccabile Mondiale '86) di Agnolin mettevano però la giacchetta nera di Bassano del Grappa in una posizione preferenziale nella speciale graduatoria della Fifa, così l'unico a restare escluso ha finito per essere il salemitano, appoggiato inutilmente ieri da Campanati. Il presidente dell'Aia ha provato tutte le soste, ma non ha mai avuto la forza di costringere i migliori in assoluto prescindendo da ogni considerazione nazionale. L'onoreamento non era stato ufficializzato nei giorni scorsi: proprio per questo si può parlare di «successo» per l'Italia, che temeva di ritrovarsi con un so-

lo fischietto designato. Nella lista presentata dall'Aia, Tullio Lanese si trovava al primo posto e sul suo nome ai Mondiali non c'erano insomma dubbi di sorta. Ce n'erano invece sui nomi degli altri due «segnalati»: Luigi Agnolin e Pietro D'Elia. Gli ottimi trascorsi (su tutti l'impeccabile Mondiale '86) di Agnolin mettevano però la giacchetta nera di Bassano del Grappa in una posizione preferenziale nella speciale graduatoria della Fifa, così l'unico a restare escluso ha finito per essere il salemitano, appoggiato inutilmente ieri da Campanati. Il presidente dell'Aia ha provato tutte le soste, ma non ha mai avuto la forza di costringere i migliori in assoluto prescindendo da ogni considerazione nazionale. L'onoreamento non era stato ufficializzato nei giorni scorsi: proprio per questo si può parlare di «successo» per l'Italia, che temeva di ritrovarsi con un so-



Il presidente della Fiorentina, Renzo Righetti, alle prese in questi giorni con il problema dello stadio

## Stadio inagibile a Firenze

## Il sindaco scende in campo. Vuole dal prefetto più polizia al Comunale

La Fiorentina cerca di evitare lo sfratto dal Comunale. In suo aiuto si sono mosse le forze politiche locali, che stanno cercando di mediare la situazione dopo la dichiarazione di non agibilità decretata dalla commissione di vigilanza. Pomo della discordia le torri faro. Si cerca di limitare le partite in campo neutro viola per non penalizzare i tifosi. Chiesta anche una presenza più massiccia delle forze dell'ordine.

FIRENZE. Questa mattina sopraluogo allo stadio dell'assessorato allo sport per verificare lo stato di avanzamento dei lavori ed incontro del sindaco con il prefetto per trovare una soluzione che non penalizzi la Fiorentina e i suoi sostenitori. L'assessore Teo Albini assieme agli ingegneri responsabili delle ditte appaltatrici, effettuerà un controllo con particolare attenzione all'assemblamento delle torri faro, pomo della discordia fra amministrazione comunale e commissione di vigilanza. L'assessore Albini informerà della situazione il sindaco Giorgio Morales che nella mattinata di domani si incontrerà con il prefetto dottor Vitiello nel tentativo di ottenere una revoca sulla chiusura dello stadio fiorentino. Il sindaco suggerirà alcune soluzioni per rendere più agevole il compito delle forze dell'ordine nel caso si dovessero verificare manifestazioni di violenza e al tempo stesso ricordare che nelle altre città dove saranno giocate le partite dei mondiali i cantieri sono aperti e che le squadre locali giocano regolarmente le partite di campionato. In quelle città il numero degli agenti e carabinieri impiegati per l'avvenimento domenicale risulta essere superiore a quello che normal-

mente viene utilizzato quando la Fiorentina gioca al Comunale.

L'assessore allo sport anche ieri ha confermato che il programma dei lavori prevede che dal 9 al 15 di marzo l'alzata le torri faro e che dal 15 alla fine di marzo verranno fatti i necessari collaudi per la sicurezza. «Abbiamo stilato questo programma con la Fiorentina - ha sottolineato Teo Albini - poiché nel mese di marzo la squadra viola deve giocare una sola partita casalinga, quella con il Cesena. Partita che la Fiorentina giocherà in un altro stadio per non ritardare i lavori. Resta dell'avviso che le partite con il Lecce e la Cremonese si possono giocare al Comunale alla condizione che chi ha la responsabilità del servizio d'ordine impieghi un maggior numero di forze».

Per quanto riguarda la partita di domenica con il Milan, che sarà giocata a Perugia, la Fiorentina, allo scopo di evitare scontri fra i tifosi viola e rossoneri, sembra intenzionata a non concedere più di mille biglietti visto che il centro di coordinamento Milan-Club ha organizzato un servizio di treno. I biglietti per le due curve dello stadio «Cur» sono già stati venduti ai tifosi viola.

## Longhi A Perugia per il Milan

ROMA. Il match-clou di domenica prossima, Fiorentina-Milan (a Perugia), sarà arbitrato dal romano Longhi. Questi gli arbitri designati per le altre gare (ore 15): Bari-Juventus, D'Elia; Cesena-Roma, Baldas; Genoa-Bologna, Trentalange; Inter-Ascoli, Cornetti; Lazio-Verona, Dal Forno; Napoli-Cremonese, Ceccarini; Udinese-Lecce, Pezzella. In serie «B»: Cosenza-Cagliari, Frigerio; Padova-Pescara, Fellicani; Bari-Atalanta, Bizzarri; Foggia-Triestina, Guidi; Livorno-Avellino, Cardona; Messina-Reggina, Cinciripini; Monza-Reggina, Beschini; Parma-Como, Ballo; Pisa-Catanzaro, Boggi; Torino-Brescia, Boemo.

## Il numero uno fa il bis dopo Messico '86

Dopo Barlassina ('34 e '38) e Orlandini ('54 e '58) Luigi Agnolin è il terzo arbitro italiano protagonista in due campionati mondiali. Per lui si tratta della degna conclusione di una carriera lunga e densa di soddisfazioni. Figlio di uno dei più apprezzati arbitri italiani (Guido Agnolin diresse 155 gare in serie A), Luigi Agnolin è nato a Bassano del Grappa il 21 marzo 1943. Sposato, due figlie, è insegnante di educazione fisica e dirige un centro sportivo a Bassano. Il suo esordio in B il 5 ottobre '72, quello in A cinque mesi dopo (a 30 anni) con Fiorentina-Cagliari (3-0). La sua carriera è pro-

seguita speditamente: il passaggio ad «internazionale» è stato deciso nel '78. Nella sua carriera Agnolin ha diretto 220 partite di A (e, negli ultimi dieci anni, sempre le più delicate). Nell'80 ha ricevuto il «Premio Mauro», massimo riconoscimento dell'Aia; al Mondiale messicano '86 è stato apprezzato protagonista in Uruguay e la semifinale Rig-Francia. Nell'88 ha diretto la finale di Coppa Campioni fra Psv e Porto. Il 15 gennaio scorso, in un sondaggio, è stato giudicato secondo arbitro internazionale dell'89 dietro a Vautrot. Appena la decisione della Fifa, non ha mostrato particolare emozione:



Luigi Agnolin

«Aspettavo questa designazione con fiducia», ed ha avuto parole per D'Elia: «Sono molto dispiaciuto per chi è stato escluso». «Adesso - ha concluso - dobbiamo meritarcene la fiducia che ci è stata accordata».

## Per l'emergente il trampolino dei Giochi di Seul

Tullio Lanese, sposato con due figlie, è nato a Messina il 10 gennaio 1947. Come calciatore non è andato oltre la seconda categoria. Di professione assicuratore, ha cominciato a mettersi in luce nel 1976: ha esordito in serie B il 6 giugno di quell'anno dirigendo Spal-Reggina (3-0). Dopo un anno di esperienze nella serie cadetta è stato chiamato ad arbitrare in A. Il debutto è avvenuto il 26 febbraio 1978 con Verona-Genoa (2-0). Finora ha diretto 130 partite nella massima serie. È arbitro internazionale da quattro stagioni. Nel suo curriculum alcuni precedenti in competizioni

importanti: nel 1978 ha diretto in Jugoslavia alcune partite delle Universiadi mentre nel 1988 fu l'unico arbitro italiano designato a dirigere incontri per le Olimpiadi di Seul. Nel 1989, infine, in Arabia ha diretto alcune gare dei campionati mondiali giovanili. Il comportamento in campo di Lanese è molto lineare: anche nelle fasi più caotiche mantiene un certo distacco e non ama atteggiamenti plateali per farsi rispettare dai giocatori. Tra gli altri sport predilige il basket e il tennis. «Speravo nella nomina, anche se non ero certamente



Tullio Lanese

l'unico arbitro italiano che vi poteva aspirare. Il mio sogno? Dirigere un incontro di Italia '90 nella mia regione. A Messina, grande festa negli ambienti sportivi per la nomina del concittadino Lanese.

## Squalifiche Brehme e Klinsmann cattivi

MILANO. Pioviggia di squalifiche in serie A. Due giornate a Chierico e Giovannelli (Ascoli), Mazzeo (Verona), Stromberg (Atalanta) e Gallego (Udinese). Per una giornata: Aguilera (Genoa), Brehme e Klinsmann (Inter), Gerson e Carrera (Bari), De Agostini (Juventus), Fusi (Napoli), Maspéro (Cremonese), Monti e Soldà (Lazio) e Vanoli (Udinese). Inoltre alle società sono state inflitte le seguenti ammende: sei milioni e mezzo alla Roma, tre milioni a Verona e Juventus, due milioni e mezzo a Atalanta e Inter, due milioni alla Sampdoria e un milione al Bari. In serie C squalificato per due giornate il campo di gara dell'Ischia Isolaverde (C1 girone B) per gli incidenti scoppiati durante e dopo la partita con la Ternana. Agli umbri è stata inflitta anche un'ammenda di 500 milioni.

Nuova Romania. Hagi chiude la porta al passato e già si vede nel nostro campionato «Il vostro calcio l'ho visto alla tv, presto diventerò anch'io protagonista»

## In Italia da turista, domani da star

«L'Italia? Chissà? Vedremo dopo il mondiale. Per ora non so nulla neppure io». Caduta la tirannia di Ceausescu, la ventata di liberalizzazioni che percorre la Romania spalancherà tra breve anche le porte del calcio. E il primo ad oltrepassarle, in direzione dell'Italia, sarà di sicuro George Hagi, 26 anni giovane talento da tempo oscuro oggetto del desiderio di numerose società.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

PISA. Innanzitutto cerchiamo di far bella figura in questa tournée, di metterci il cuore per mostrare che ci siamo davvero meritati la qualificazione. Occhi scuri, zigomi alti, i capelli neri umidissimi e tirati all'indietro, un abbigliamento semplice dagli accostamenti un po' stridenti, George Hagi, stella di prima grandezza del calcio rumeno, è un ragazzino di non eccelsa statura, dallo sguardo vigile e dalla

parola misurata, quasi circospetto quando si toccano argomenti meno ufficiali. Un ragazzino come se ne possono vedere tanti sui campi della periferia italiana. Ma con un talento calcistico che lo impone sulla scena mondiale. E che lui accoppia, appunto, al talento di giocare sui passaggi più spinosi. «Privilegi? Privilegi per noi giocatori?», chiede, quasi incredulo che si possano soltanto pensare co-

che fa da manager a Bum-Bum Becker. Con una puntata in Africa del Nord, per affrontare l'Algeria. E qualche scampolo turistico tra tanto duro esercizio. Una passeggiata tra i tre bianchi, famosissimi monumenti, uno sguardo distratto alla Torre chiusa. Una rapida escursione a Volterra sulle tracce degli Etruschi. E poi calcio e ancora calcio. Tra incertezze e sussulti, la Romania cambia. Ma la nazionale sembra un mondo a sé. Ed anche di calcio non è semplice parlare. «Après, après. On parlera ce soir, à six heures et demi» (dopo, dopo. Parleremo questa sera, alle sette e mezzo). Si scoprono francotiratori i dirigenti della nazionale di calcio rumena. L'italiano, usato con sufficiente disinvoltura fino a qualche momento prima, svanisce e

lascia il posto ad un francese arcigno e stracchiato su cui si attestano caparbiamente. Quando salta la cortina del francese, tentano l'ultima difesa con un inglese rudimentale. E lui a presentarsi, in veste di ambasciatore del calcio rumeno, alle 7 passate. Per prima cosa, enuncia i suoi auspici per giugno: «Ovviamente, arrivare più lontano possibile». Poi affronta, con cautela, l'argomento del giorno: il suo trasferimento in Italia. Una sfida difficile, in cui è possibile bruciarsi le ali. Ne sanno qualcosa divi celebrati del calcio venuto dall'Est, come Zavarov e Aleinikov. Hagi ostenta sicurezza. «Non credo che troverò difficoltà ad ambientarmi. Sono stato diverse volte in Italia. Non ho riscontrato grandi differenze di mentalità, di tem-

peramento. Mi sembra logico, del resto. Gli italiani sono latini come noi». Una sfida rischiosa. Una sfida allettante. Una *roulette* sul cui tavolo si srotolano le cifre di ingaggi favolosi. «Ma il fascino maggiore del campionato italiano - puntualizza Hagi - viene dal confronto con campioni come Maradona, Van Basten, Matthaeus. Certo, c'è anche l'aspetto economico, il guadagno. Ma quello viene dopo». Non dice di più. Non può, sostiene, perché neppure lui sa nulla. Nessuna società, finora, lo ha contattato. E lui non può che aspettare l'occasione propizia. «Conosco bene soltanto il Milan. L'ho visto giocare in televisione. So che in Italia ci sono molte squadre di ottimo livello. Ma io, fino ad oggi, non ho avuto alcun contatto».

## Basket. Coppa dei Campioni Philips all'ultimo respiro contro la sorpresa Limoges. Casalini torna all'antico

MILANO. Come cambiano i tempi, le situazioni e anche le mode nella pallacanestro europea. Qualche anno fa gli incontri con squadre francesi erano ritenuti quasi delle amichevoli per la grossa involuzione che aveva subito la pallacanestro transalpina nel decennio Settanta-Ottanta. All'alba degli anni Novanta, invece, il basket francese è migliorato nettamente, si è riscoperto un'anima e si è avviato con decisione sulla strada della concretezza. Così mentre lo Choleat si è preso il lusso di battere con 23 punti di scarto l'Enimont in Coppa Korac, il Limoges cerca stasera la definitiva consacrazione in Coppa Campioni sul campo della Philips.

Attualmente il Limoges è secondo in classifica dietro alla Jugoplastika (10) e a Braccetto con Barcellona e Aris a quota 8. Precede la coppia Maccabi-Philips con 6. I francesi esprimono un complesso molto equilibrato, con tre titolari della nazionale - Demory, Dacoury e Ostrowski - accanto alla coppia americana Collins-Brooks. La «stella» della squadra è il pivot Stephan Ostrowski, padre polacco e madre lituana, che rappresenta il pericolo numero 1 per la difesa della Philips. «Stiamo andando piuttosto bene - riconosce Michel Gomez, il coach dei francesi arrivati ieri pomeriggio a Milano -. Nonostante il ko subito la scorsa settimana a Barcellona e la prima sconfitta in campionato contro l'Orthez di sabato scorso. Quella con gli spagnoli è stata un'occasione persa in modo incredibile. Avremmo potuto metterci al sicuro e invece siamo ancora qui a lottare. Mi preoccupa meno la sconfitta, la prima in campionato, di Orthez. Presto o tardi doveva venire ed è meglio che sia venuta».

Arbitreranno lo spagnolo Mas e il polacco Zych, tornato ad arbitrare ad altissimi livelli dopo un periodo di sospensione. La partita avrà inizio alle 20.30 con diffidat del secondo tempo su Raidue alle 23. Le formazioni: Philips. 5 Chiodini, 6 Aldi, 7 Pittis, 8 D'Antoni, 9 Cureton, 10 Anichini, 11 Meneghin, 12 Riva, 14 Montecchi, 15 Mc Adoo. Limoges. 4 Verove, 5 Julien, 6 Minet, 7 Dacoury, 8 Brooks, 9 Ostrowski, 10 Dancy, 11 Collins, 13 Demory, 14 Vestris.



Ayrton Senna

## McLaren: scade oggi l'ultimatum per correre

ROMA. Centomila dollari. Si gonfia, si gonfia, si rigonfia il «caso Senna», che Jean Marie Balestre, re Sole della Formula 1, vorrebbe/non vorrebbe vedere a Canossa, fino ad essere valutato dalla Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico) la bellezza di centomila dollari. Una ammenda salata che la scuderia anglo-giapponese ha tempo sino alle 17 di oggi per pagare. Pena la sospensione della licenza per la scuderia, di fatto la cancellazione del campionato del mondo dal campionato '90, che pren-

derà l'avvio tra un mese appena a Phoenix. Una ammenda che il tribunale della Formula 1 irroga alla scuderia come pena per il comportamento di Ayrton Senna, il brasiliano campione del mondo dell'88, giunto secondo lo scorso anno alle spalle di Alain Prost dopo una lunga e tediosa polemica. Perso il campionato, Senna si è scagliato senza peli sulla lingua contro l'organizzazione della Formula 1, dicendo a chiare lettere che riteneva manipolato il campionato vinto dal suo compagno di scude-

ria. Un attacco, quindi, a Balestre, che della Formula 1 è il massimo reggitore, accusato da Senna senza giri di parole di aver favorito spudoratamente il suo connazionale. Senna si riferisce alla decisione di levargli la vittoria nel Gp del Giappone (dopo l'incidente con Prost) e alla sospensione, sia pure con la condizionale, dalla super licenza per un periodo di sei mesi. Balestre ha replicato a muso duro, con un vero e proprio dilklat: Senna, a questo punto, deve chiedere perdono.

## Una Coppa di speranza. Oggi sorteggio di Davis

CAGLIARI. C'è poco mistero nel sorteggio che questa mattina ci dirà gli accoppiamenti del week end di Coppa Davis tra Italia e Svezia. In attesa del campo la vigilia si è già consumata nei giorni passati senza troppi sussulti. Quel monellaccio di Cané, da buon figlio di prodigo, è tornato nelle braccia di Adriano Panatta e sull'altro fronte il numero uno scandinavo Stefan Edberg ha rinunciato alla trafletta mediterranea. Una sfida dal sapore antico che nell'ultimo decennio ha zavorrato il nostro tribolato cammino nel torneo internazionale. E ancora fre-

scio il ricordo dell'ultimo confronto di Malmoe con un 4 a 1 sul groppone e un baule stipato di feroci polemiche. E, andando ancora più indietro, nell'87 abbiamo perso a Praio, nell'86 a Baastad e, per chiudere il ciclo degli anni 80, l'ultimo successo nostrano con un 4 a 1 firmato dalla pregiata ditta Barazzutti-Panatta. Torniamo all'oggi con l'appuntamento alle ore 12 nella Sala del municipio. Rituale cerimoniale che questa volta dovrà accoppiare nei singolari i quattro cavalieri: Paolo Cané, Omar Camporese e i biondi Mats Wilander e Jonas Svensson. C'è poco da indagare sul

doppio: le formazioni titolari sono Camporese-Nargiso e Jarmy-Gunnarsson. Ma Cané si è fatto avanti in uno slancio di generosità per prendere il posto del napoletano Nargiso. E forse proprio questo l'unico nodo che dovrà sciogliere Panatta che, dopo mesi bui, si ritrova tra le mani la migliore squadra possibile. Peccato che dall'altra parte della rete ci sarà la Svezia che negli ultimi sei anni è sempre arrivata puntuale alla finale della Davis. È vero che ha perso a Göteborg nell'88 e a Stoccarda nell'89, ma in entrambi i casi trovò un ragazzo di nome Bors...